



PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

Comune di San Martino al Tagliamento

VARIANTE al P.R.G.C n°28

Relativa all'esproprio di proprietà private per la realizzazione delle opere previste nel Progetto n. 742s del 19.02.2024 redatto dal Consorzio di Bonifica "Cellina-Meduna" di Pordenone riguardante interventi di sistemazione idraulica della rete idrografica minore a difesa degli ambiti urbanizzati in comune di San Martino al Tagliamento.

APPOSIZIONE VINCOLO PREORDINATO ALL'ESPROPRIO

ADEGUAMENTO AL PPR

INDICE

1 PREMESSA	3
2 NECESSITÀ DI ADEGUAMENTO AL PPR	4
3 LA VARIANTE	4
4 RAPPORTI CON IL PPR.	5
4.1 I TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI COMPRESI IN UNA FASCIA DELLA PROFONDITÀ DI 300 METRI DALLA LINEA DI BATTIGIA, ANCHE PER I TERRITORI ELEVATI SUI LAGHI (ARTICOLO 22 NTA PPR)	6
4.2 TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI – INDIRIZZI E DIRETTIVE	6
4.3 TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI – PRESCRIZIONI D’USO	8
5 MODIFICHE AZZONATIVE	11
6 NORME DI ATTUAZIONE	13

1 PREMESSA

L'adeguamento al Piano paesaggistico regionale (PPR) qui presentato accompagna la variante 28 del Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) per le parti di questa che interessano i beni paesaggistici.

Posto che le modifiche e integrazioni portate dalla variante sono negli elaborati di variante, l'elaborato ADEGUAMENTO AL PPR consiste nella verifica di coerenza della variante con il PPR e nella indicazione o descrizione di modifiche e integrazioni già contenute negli elaborati di variante volte all'adeguamento al PPR.

La variante al P.R.G.C. vigente si rende necessaria al fine di adeguare il Piano Regolatore ad esigenze di carattere di pubblica utilità relative alla realizzazione della rete di scolo prevista con il progetto n. 742s e per attuare l'imposizione del vincolo preordinato all'esproprio su tutti i terreni interessati dalle opere, così come previsto dal T.U. sugli Espropri approvato con D.P.R. n. 327/2001 come modificato dal D.Lgs n. 302/2002.

Tale variante seguirà, quindi, le procedure di approvazione di cui all'art. 63 sexies della L.R. 5/2007.

L'area oggetto di esproprio ai sensi del D.P.R. n. 327/2001, corrispondente a mq. 5192,00, è sita nelle seguenti zone omogenee del P.R.G.C.:

- Zona omogenea D4 – Per attività estrattive.
- Zona omogenea E.4.2 – Di rispetto agricolo-paesaggistico

Tale area verrà ceduta al Demanio Idrico della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia.

La variazione urbanistica prevede:

1. l'inserimento dell'ambito interessato dall'esproprio, avente una superficie di 5192,00 mq, sulle zone omogenee suddette;
2. l'inserimento sulla legenda del PRGC della nuova voce "ambiti interessati da esproprio ai sensi del D.P.R. 327/2001".

La variante comporterà l'inserimento nelle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G.C all'art. 42 – Posa reti per infrastrutture la seguente disposizione:

“Per le opere pubbliche o di pubblica utilità per la realizzazione delle quali si prevede l'esproprio ai sensi del DPR 327/2001, l'ambito di esproprio è individuato nella cartografia della zonizzazione con perimetro specifico”.

2 NECESSITÀ DI ADEGUAMENTO AL PPR

La legge regionale **29/2017** ha inserito nella legge regionale **5/2007** una previsione secondo cui *I comuni conformano o adeguano i propri strumenti urbanistici generali alle previsioni del PPR, ai sensi dell'articolo 145, comma 4, del decreto legislativo 42/2004, secondo le procedure disciplinate dalla normativa regionale in materia di urbanistica entro i termini e con le modalità stabiliti dal PPR (LR 5/2007, articolo 57 ter, comma 1).*

Il PPR prevede che *Gli strumenti urbanistici attuativi, le loro varianti e le varianti agli strumenti urbanistici generali, (...) all'interno dei quali ricadono beni paesaggistici, sono approvati solo se adeguati o conformi al PPR, (...) (PPR, norme di attuazione, articolo 13, comma 6).*

La variante opera anche su aree soggette a **vincolo paesaggistico** di cui al decreto legislativo **42/2004**, parte **terza**, e dunque comporta adeguamento parziale al PPR.

La legge regionale **15/2020** ha inserito nella legge regionale **5/2007** ancora una previsione (LR 5/2007, articolo 57 **quater**, comma 3), secondo cui l'adeguamento richiede:

a) la coerenza con gli **obiettivi statutari** e con i relativi **obiettivi di qualità**, con gli **indirizzi** e con le **direttive** relative ai **beni paesaggistici interessati**;

b) il recepimento delle **prescrizioni d'uso** relative ai beni paesaggistici di cui all' articolo **134** del decreto legislativo **42/2004**;

c) il recepimento delle **misure di salvaguardia e utilizzazione** relative agli **ulteriori contesti** di cui all'articolo **143**, comma **1**, lettera **e**), del decreto legislativo **42/2004**.

Secondo lo **schema di accordo** tra la **Regione FVG** e il **ministero** per i beni e le attività culturali e per il turismo per l'attuazione del PPR, di cui alla delibera della Giunta regionale **671/2000**, allegato **4**, articolo **2**, comma **5**, l'adeguamento **non comporta** obblighi di declinazione e sviluppo pianificatorio alla scala locale delle previsioni della parte **strategica** del PPR.

Ai fini della coerenza con gli **obiettivi statutari** e con i relativi **obiettivi di qualità**, con gli **indirizzi** e con le **direttive** relative ai **beni paesaggistici interessati**, le previsioni di adeguamento degli strumenti urbanistici e dei piani sono **orientate a mantenere il valore** e le **peculiarità del paesaggio** e a **salvaguardarne** eventuali **potenzialità di incremento** all'interno degli ambiti, delle aree, dei luoghi oggetto delle previsioni del PPR.

Il Comune di **San Martino al Tagliamento** a fine **2020** ha avviato la procedura di conformazione del proprio PRGC al PPR che sarà avviata nel corso del **2022**.

3 LA VARIANTE

La variante al P.R.G.C. vigente si rende necessaria al fine di adeguare il Piano Regolatore ad esigenze di carattere di pubblica utilità relative alla realizzazione di una rete di scolo finalizzata a risolvere i problemi di deflusso delle acque nei canali Postoncicco e Fosso Saletto e per attuare l'imposizione del vincolo preordinato all'esproprio su tutti i terreni interessati dalle opere, così come previsto dal T.U. sugli Espropri approvato con D.P.R. n. 327/2001 come modificato dal D.Lgs n. 302/2002.

L' area interessata dalla variante ricade all'interno del vincolo paesaggistico di cui al D.LGS 42/2004 di cui all'art. 142 comma 1 lettera b e per cui può incidere sull'aspetto paesaggistico dell'area circostante.

4 RAPPORTI CON IL PPR.

La variante interferisce con le seguenti categorie di beni individuati dal PPR riportate in tabella.

BENI PAESAGGISTICI DI CUI ALL'ARTICOLO 142 COMMA 1 LETTERA B DEL D. LGS 42/2004	
Territori contermini ai laghi (articolo 22 NTA PPR)	Lago denominato "Ex Cava"

La legge regionale 5/2007, articolo 57 quater, comma 3, prevede che l'adeguamento richieda:

- a) la coerenza con gli obiettivi statutari e con i relativi obiettivi di qualità, con gli indirizzi e con le direttive relative ai beni paesaggistici interessati;
- b) il recepimento delle prescrizioni d'uso relative ai beni paesaggistici di cui all' articolo 134 del decreto legislativo 42/2004;
- c) il recepimento delle misure di salvaguardia e utilizzazione relative agli ulteriori contesti di cui all'articolo 143, comma 1, lettera e), del decreto legislativo 42/2004.

Ai fini della coerenza con gli obiettivi statutari e con i relativi obiettivi di qualità, con gli indirizzi e con le direttive relative ai beni paesaggistici interessati, le previsioni di adeguamento degli strumenti urbanistici e dei piani sono orientate a mantenere il valore e le peculiarità del paesaggio e a salvaguardarne eventuali potenzialità di incremento all'interno degli ambiti, delle aree, dei luoghi, oggetto delle previsioni del PPR.

L'adeguamento qui presentato è volto preminentemente ad una verifica di coerenza / non conflittualità con gli obiettivi del PPR stesso,

4.1 BENI PAESAGGISTICI DI CUI ALL'ARTICOLO 142 DEL CODICE.

La legge regionale 5/2007, articolo 57 quater, comma 3, prevede che l'adeguamento richiede la coerenza con gli indirizzi e con le direttive relative ai beni paesaggistici interessati ed il recepimento delle prescrizioni d'uso relative ai beni paesaggistici di cui all' articolo 134 del decreto legislativo 42/2004.

Il PPR comprende la ricognizione dei beni paesaggistici di cui all'articolo 142 del Codice.

L'articolo 142 del Codice prevede che:

«1. Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni:

(...)

b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;

(...)

Il PPR dunque riconosce e delimita i beni paesaggistici, mediante la cartografia 1:50 000 Beni paesaggistici e ulteriori contesti.

La parte statutaria del PPR per l'area oggetto di variante opera delle individuazioni che sono riconducibili alle tutele paesaggistiche di cui all'articolo **142** del Codice beni culturali e del paesaggio, ed in particolare ai laghi.

BENI PAESAGGISTICI DI CUI ALL'ARTICOLO 142 COMMA 1 LETTERA B DEL D. LGS 42/2004	
Territori contermini ai laghi (articolo 22 NTA PPR)	Lago denominato "Ex Cava"

4.1 I TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI COMPRESI IN UNA FASCIA DELLA PROFONDITÀ DI 300 METRI DALLA LINEA DI BATTIGIA, ANCHE PER I TERRITORI ELEVATI SUI LAGHI (ARTICOLO 22 NTA PPR)

Le modifiche della variante ricadono nella fascia di m 300 del lago denominato "Ex Cava".

La Variante prevede due tipi di modifiche.

- Di tipo azzonativo: tale modifica riguarda l'inserimento dell'ambito interessato dall'esproprio, avente una superficie di 5192,00 mq, sulle zone omogenee D4 – Per attività estrattive e E.4.2 – Di rispetto agricolo-paesaggistico e l'inserimento sulla legenda del PRGC della nuova voce "ambiti interessati da esproprio ai sensi del D.P.R. 327/2001".
- Di tipo normativo: all'art. 42 – Posa reti per infrastrutture la seguente disposizione sarà inserita la seguente dicitura *"Per le opere pubbliche o di pubblica utilità per la realizzazione delle quali si prevede l'esproprio ai sensi del DPR 327/2001, l'ambito di esproprio è individuato nella cartografia della zonizzazione con perimetro specifico"*.

4.2 TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI – INDIRIZZI E DIRETTIVE

TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI	
INDIRIZZO a):	
a) <i>limitare e ridurre le trasformazioni e l'artificializzazione dei territori contermini ai laghi, favorendo il miglioramento dei loro caratteri naturalistici e paesaggistici;</i>	
DIRETTIVE PER INDIRIZZO a): gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione prevedono, tenuto conto delle informazioni contenute nel Quadro conoscitivo, interventi di riqualificazione e rinaturazione volti a:	
i. <i>la salvaguardia della funzionalità ecologica e idraulica e della morfologia fluviale naturale (rami intrecciati, terrazzi fluviali, meandri, alvei pensili, isole vegetate) attraverso il mantenimento o ripristino di condizioni di naturalità, libera dinamica e connettività ecologica prevedendo interventi di riqualificazione fluviale e di superamento delle barriere che interrompono il continuum fluviale;</i>	
ii. <i>la riqualificazione e incremento delle formazioni arboree igrofile e golenali con gestione della vegetazione fluviale che concili elementi di conservazione della biodiversità (qualità, maturità, complessità strutturale, continuità longitudinale e trasversale) con i requisiti di funzionalità fluviale, intervenendo prioritariamente sulla vegetazione invasiva alloctona;</i>	
iii. <i>l'individuazione degli insediamenti storici originari riconducibili ai morfotipi di cui all'articolo 17, fondati su corsi d'acqua e la definizione di norme volte alla salvaguardia, valorizzazione e recupero degli elementi percepibili ed espressivi delle relazioni fra il corso d'acqua e le attività antropiche;</i>	
iv. <i>l'individuazione degli edifici di rilevanza storico-culturale (es: mulini, idrovore, etc.), dei manufatti (es: lavatoi) nonché degli elementi architettonici, dei materiali (es: rivestimenti lapidei tradizionali, acciottolati) e delle eventuali attrezzature tecnologiche (es: macchine idrauliche, bilance da pesca) che li caratterizzano; per questi edifici sono ammessi unicamente interventi di recupero edilizio, mentre per gli altri manufatti, elementi e materiali interventi di conservazione e valorizzazione, fatti salvi gli interventi connessi alla funzionalità idraulica degli edifici e dei manufatti stessi;</i>	

v. l'individuazione di punti panoramici, alti morfologici, terrazzi fluviali che permettono la percezione di ampie parti dei paesaggi fluviali e la definizione di norme volte alla loro salvaguardia, valorizzazione e riduzione degli elementi detrattori;
vi. la delimitazione delle seguenti aree all'interno delle quali gli interventi specificati al successivo comma 8, lettera d), sono soggetti all'applicazione dell'articolo 143, comma 4, lettera a), in relazione al grado di compromissione dei luoghi e a condizione che lo strumento urbanistico definisca norme dettagliate per la conformazione degli interventi, con attenzione alle visuali da e verso il corso d'acqua tutelato, alla copertura vegetale o a eventuali interventi di mitigazione: 1. aree a rischio idrogeologico, ai sensi del regio decreto 3267/1923 e della Sezione II della legge regionale 23 aprile 2007, n. 9 (Norme in materia di risorse forestali); 2. aree urbanizzate come individuate nella "Carta uso del suolo della Rete ecologica locale", e ad eccezione di una fascia di profondità di 50 metri dalla sponda o dall'argine, le parti del territorio già trasformate e destinate a: i. insediamenti industriali ed artigianali; ii. insediamenti di attrezzature commerciali; iii. servizi e attrezzature collettive;
vii. il recepimento e la delimitazione delle aree gravemente compromesse e degradate e fra queste quelle gravemente compromesse e degradate ai sensi degli articoli 33 e 34
INDIRIZZO b):
b) conservare gli elementi di naturalità autoctoni, anche recentemente affermatasi, riducendo i processi di trasformazione e frammentazione degli ecosistemi lacustri, promuovendone la connessione alla rete ecologica regionale e locale, ed incrementare la connettività ecologica secondo gli indirizzi e le direttive formulati per gli ecotopi della rete nelle schede d'ambito di paesaggio
DIRETTIVE PER INDIRIZZO b): gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:
i individuano le componenti idrogeologiche che sono parte integrante del sistema di connettività facente parte della rete ecologica regionale e locale; la rete ecologica locale è individuata con l'applicazione delle metodologie di cui al "Vademecum Rete Ecologica Locale";
ii. per i laghi artificiali da cava: valorizzano la loro funzione di connessione ecologica discontinua, attuale o potenziale, in particolare attraverso miglioramenti ambientali sulla vegetazione;
INDIRIZZO c):
c) promuovere interventi di riqualificazione naturalistica delle componenti idrologiche, garantendone – ove compatibile con le esigenze di tutela degli habitat e delle specie di flora e di fauna – l'accessibilità e la fruibilità pubblica dei territori per lacuali attraverso interventi di promozione della mobilità lenta (percorsi ciclo-pedonali, sentieri, ippovie, etc.) e la creazione o il mantenimento di adeguati accessi pubblici e varchi visuali verso il lago;
DIRETTIVE PER INDIRIZZO c): gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione individuano le componenti della mobilità lenta di livello locale quali modalità di accesso e fruizione pubblica delle aree per lacustri come di seguito:
i. utilizzare, laddove possibile, le strade bianche, vicinali e interpoderali, e la sentieristica esistente;
ii. i nuovi percorsi per lacustri di mobilità lenta in aree sensibili ambientali sono IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE 45 improntati su criteri di riduzione di impatto degli stessi;
iii. la realizzazione di ogni infrastruttura della mobilità lenta è improntata a criteri di essenzialità e di integrazione nel contesto, privilegiando elementi di basso impatto paesaggistico, realizzati in materiali coerenti con i siti attraversati;
iv. gli interventi di manutenzione dei tracciati esistenti e di realizzazione di nuovi percorsi sono realizzati avendo riguardo alla cura della vegetazione ripariale e al mantenimento e ripristino dei varchi visuali verso il lago;
INDIRIZZO e):
e) salvaguardare e valorizzare i caratteri paesaggistici e storico-identitari delle aree dei territori contermini ai laghi naturali e dei paesaggi rurali montani storici, e in particolare i pascoli, al fine di contrastarne la frammentazione, riduzione e eliminazione progressiva;
DIRETTIVE PER INDIRIZZO e): gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione individuano e prevedono interventi di tutela e valorizzazione dei paesaggi rurali montani connessi con l'attività di pascolo e alpeggio, con particolare riferimento agli edifici e manufatti collegati, provvedendo al censimento e al rilievo degli stessi, oltre che all'elaborazione di specifiche norme per il loro ripristino architettonico
INDIRIZZO f):

f) tutelare e valorizzare le dighe e i manufatti idraulici di interesse storico-culturale realizzati fino ai primi anni del Secondo Dopoguerra, per la produzione di energia idroelettrica; tutelare e valorizzare gli edifici di valore storico culturale, compresi entro le fasce di tutela, considerando sia i beni già individuati nel Quadro conoscitivo che gli ulteriori beni e valori riconosciuti con la pianificazione settoriale, territoriale ed urbanistica;
DIRETTIVE PER INDIRIZZO f): gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione promuovono il riconoscimento delle dighe, i manufatti idraulici e gli edifici di valore storico culturale, provvedendo al censimento e al rilievo degli stessi, oltre che all'elaborazione di specifiche norme per il loro ripristino architettonico;
INDIRIZZO g):
g) ridurre la pressione insediativa sugli ecosistemi lacustri attraverso piani attuativi o progetti di sottrazione dei detrattori di qualità paesaggistica, di interventi di bonifica ambientale e di riqualificazione o rinaturazione dei paesaggi degradati, individuati con la pianificazione settoriale, territoriale ed urbanistica.
DIRETTIVE PER INDIRIZZO g): gli strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione:
i sono improntati all'obiettivo dell'azzeramento del consumo di suolo definito a livello europeo già con la "Strategia tematica per la protezione del suolo del 2006";
ii. recepire, specificare e delimitare le aree compromesse o degradate, e fra queste quelle gravemente compromesse e degradate ai sensi dell'art. 143, comma 4, lettera b), del Codice, e propongono interventi volti al recupero ed alla riqualificazione, promuovendo l'utilizzo di metodi e tecniche orientati alla tutela del paesaggio e alla sostenibilità ambientale, con le modalità di cui agli articoli 33 e 34. IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE 46 Contestualmente individuano ove possibile aree esterne alle zone sottoposte a tutela, dove delocalizzare, arretrare, accorpare o densificare i volumi ricadenti in dette zone in quanto incompatibili con le caratteristiche paesaggistiche delle stesse e i relativi obiettivi di tutela paesaggistica;
INDIRIZZO h):
h) ridurre la pressione insediativa sugli ecosistemi lacustri attraverso piani attuativi o progetti di sottrazione dei detrattori di qualità paesaggistica, di interventi di bonifica ambientale e di riqualificazione o rinaturazione dei paesaggi degradati, individuati con la pianificazione settoriale, territoriale ed urbanistica.
DIRETTIVE PER INDIRIZZO h): nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico e nelle aree indicate ad alta pericolosità idraulica, fatte salve le specifiche disposizioni previste dalle norme di settore, tutti gli interventi di trasformazione, compresi quelli finalizzati ad incrementare la sicurezza idrogeologica e quelli non soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi del Codice, devono essere realizzati nel rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi di naturalità e storico-culturali esistenti e garantendo la permeabilità del suolo.

COERENZA DELLA VARIANTE:

La variante **NON CONFLIGGE** con gli indirizzi e le direttive indicate in quanto è finalizzata a adeguare il Piano Regolatore a esigenze di carattere di pubblica utilità relative alla realizzazione di una rete di scolo interrata e per attuare l'imposizione del vincolo preordinato all'esproprio su tutti i terreni interessati dalle opere.

La proposta azzonativa rientra nella direttiva del PPR b) ii) in quanto gli interventi previsti possono valorizzare la funzione di connessione ecologica discontinua, attuale o potenziale, migliorando gli aspetti ambientali sulla vegetazione del lago denominato "Ex Cava", grazie a maggiori apporti idrici.

Nel PPR, tavola della rete ecologica, l'area oggetto di variante non rientra in nessun corridoio della rete ecologica regionale.

4.3 TERRITORI CONTERMINI AI LAGHI – PRESCRIZIONI D'USO

PRESCRIZIONI D'USO
a) Non sono ammissibili:
per tutti i laghi e relativi territori contermini:

1. interventi e opere che determinino una riduzione dello stato di conservazione di habitat Natura 2000 o di habitat di interesse conservazionistico così come individuati negli strumenti previsti dall'articolo 43, comma 6;
2. interventi in contrasto con le finalità di conservazione e ripristino della connettività ecologica così come individuate negli strumenti previsti dall'articolo 43;
3. interventi che alterino gli elementi propri dello skyline identitario, individuati dagli strumenti urbanistici generali od attuativi;
4. interventi che occludano i varchi e le visuali panoramiche verso il lago che si aprono dai tracciati e dai belvedere accessibili al pubblico, tenendo conto di quelli eventualmente già riconosciuti dagli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica e da individuarsi compiutamente in sede di adeguamento o conformazione degli stessi al PPR, o che occludano la vista dal lago dei beni culturali indicati nel Quadro Conoscitivo;
5. realizzazione all'esterno delle aree urbanizzate come individuate nella "Carta uso del suolo della Rete ecologica regionale", di discariche di rifiuti pericolosi e non pericolosi di cui all'articolo 4 del D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36 (Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti);
6. la realizzazione di nuove aree per attività estrattive;
7. negli ecotopi con funzione di aree core, interventi di realizzazione di cave, discariche (ad eccezione, per i soli laghi artificiali, delle discariche per inerti), impianti di smaltimento di fanghi e rifiuti, allevamenti zootecnici di tipo industriale, impianti di biogas, campi fotovoltaici a terra con superficie superiore a 20 mq, o impianti eolici con potenza complessiva superiore a 20 kw.
8. l'installazione di mezzi pubblicitari che occludano o alterino le visuali panoramiche, nonché lungo le strade panoramiche.
per i territori contermini ai laghi artificiali:
9. scarico di acque di dilavamento dalla sede stradale della rete delle infrastrutture viarie di primo livello (laghetti delle Mucille) senza idonei sistemi di trattamento

COERENZA DELLA VARIANTE:

La variante **NON CONFLIGGE** con le prescrizioni d'uso per le attività non ammissibili.

La proposta azzonativa non prevede attività ricadenti in quelle non ammissibili.

PRESCRIZIONI D'USO
b) Sono ammissibili nel rispetto delle procedure autorizzative previste dalla disciplina statale e regionale e fermi restando tutti i casi di non ammissibilità elencati alla precedente lettera a), i seguenti interventi che devono conformarsi alle condizioni di seguito indicate per ciascuno di essi:
1. inserimenti di strutture o manufatti per il tempo libero strettamente indispensabili per la fruizione per i laghi a prevalente specializzazione turistico-balneare, ed a condizione che siano realizzate con tecniche, dimensioni, materiali compatibili con il contesto paesaggistico e con preferenza di soluzioni progettuali reversibili;
2. interventi di manutenzione ordinaria e straordinario, di restauro e risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia e di nuova costruzione a condizione che soddisfino i seguenti requisiti: a) si inseriscano nel contesto per il lago secondo principi di coerenza paesaggistica, rispettino le caratteristiche morfologiche e le regole insediative storiche ancora leggibili, non compromettano od occludano i varchi e le visuali panoramiche che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico verso i laghi; b) garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie ecocompatibili; per i laghi naturali, l'inserimento nel contesto paesaggistico è valutato secondo i principi di coerenza paesaggistica; per i laghi da cava, l'inserimento nel contesto paesaggistico può avvenire anche creando un nuovo paesaggio che è valutato sulla base dei criteri di qualità paesaggistica;
3. interventi edilizi sul patrimonio insediativo di valore storico identitario che non modifichino i caratteri tipologici ed architettonici originari del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;
4. interventi di nuova realizzazione di aree di sosta e parcheggio che non compromettano i caratteri naturali, non aumentino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica, privilegino la realizzazione di superfici permeabili e la scelta di specie vegetali autoctone proprie del paesaggio lacuale, prevedendone la piantumazione in misura adeguata alla mitigazione degli impatti e al migliore inserimento paesaggistico;
5. installazione di nuove barriere stradali in legno-acciaio e altri materiali ecocompatibili omologate;

6.	realizzazione di gasdotti, elettrodotti interrati, a condizione che le opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.) si inseriscano nel contesto peculiare secondo i principi di coerenza paesaggistica e non modifichino le caratteristiche morfologiche e l'assetto idrogeologico; nel caso di manutenzione, adeguamento o rifacimento di strutture lineari energetiche, per le quali non è possibile il loro interrimento per le caratteristiche del substrato roccioso del terreno, i sostegni degli elettrodotti aerei saranno da preferire con la tipologia a tralicci, strutture reticolari realizzate con profilati di acciaio a L o T; l'adozione di strutture a traliccio, per la loro intrinseca "trasparenza" permette di ridurre la visibilità della struttura, a differenza dei sostegni di tipo tubolare pieno che, pur presentando una sagoma planimetrica d'ingombro minore a parità d'altezza, risultano nettamente più percepibili quali elementi "pieni" estranei in qualunque contesto paesaggistico;
7.	per i laghi naturali: le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche o di interesse pubblico) a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici ed ecosistemici dell'area perilacuale e garantisca, attraverso la qualità progettuale e le più moderne tecnologie di realizzazione e adeguati interventi di mitigazione, il minor impatto visivo possibile;

COERENZA DELLA VARIANTE:

La variante NON CONFLIGGE con le prescrizioni d'uso per le attività ammissibili con autorizzazione paesaggistica.

La proposta azzonativa prevede attività ricadenti in quelle attività ammissibili con autorizzazione paesaggistica ovvero:

“realizzazione di gasdotti, elettrodotti interrati, a condizione che le opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.) si inseriscano nel contesto peculiare secondo i principi di coerenza paesaggistica e non modifichino le caratteristiche morfologiche e l'assetto idrogeologico; nel caso di manutenzione, adeguamento o rifacimento di strutture lineari energetiche, per le quali non è possibile il loro interrimento per le caratteristiche del substrato roccioso del terreno, i sostegni degli elettrodotti aerei saranno da preferire con la tipologia a tralicci, strutture reticolari realizzate con profilati di acciaio a L o T; l'adozione di strutture a traliccio, per la loro intrinseca “trasparenza” permette di ridurre la visibilità della struttura, a differenza dei sostegni di tipo tubolare pieno che, pur presentando una sagoma planimetrica d'ingombro minore a parità d'altezza, risultano nettamente più percepibili quali elementi “pieni” estranei in qualunque contesto paesaggistico”.

PRESCRIZIONI D'USO	
c) Sono ammessi i seguenti interventi per i quali non è richiesta l'autorizzazione paesaggistica, in applicazione dell'articolo 149 del Codice, ad integrazione delle fattispecie previste negli Accordi Stato Regione di semplificazione e previsti nel D.P.R. 31/2017:	
1.	gli interventi di eradicazione di specie esotiche infestanti, il ripristino di habitat di interesse comunitario, la rinaturalizzazione di aree oggetto di calpestio o IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE 49 pavimentate, esclusivamente con specie autoctone locali e ecotipi propri del sito;
2.	gli interventi di adeguamento degli impianti di illuminazione esterna che comportano riduzione dell'inquinamento luminoso, interrimento delle linee aeree esistenti e scelte tipologiche e cromatiche che permettano la migliore percezione del paesaggio lacustre;
3.	lungo i percorsi ciclopeditoni individuati nella rete di mobilità lenta regionale e locale, l'installazione di sistemi di illuminazione a base di materiali di tipo fosforescente;
4.	la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria a rete interrate ed i relativi allacciamenti alle utenze, a condizione che non alterino pavimentazioni di interesse storico culturale o di tipo tradizionale o habitat naturali e seminaturali;
5.	la sostituzione delle barriere stradali obbligatorie ai sensi del Codice della Strada, già esistenti, con barriere in legno-acciaio;

6.	per i laghi artificiali da cava: le attività di cava e gli interventi di rinaturalizzazione già autorizzati;
7.	per i laghi artificiali da cava: al fine di potenziare la funzione di connessione ecologica discontinua (steppingstones), i miglioramenti ambientali sulla vegetazione, con controllo delle specie alloctone invasive, e sulla fauna, con eradicazione di ittiofauna alloctona e nutrie;
8.	per i laghi artificiali da sbarramento (laghi di Barcis, di Sauris, di Tramonti, di Ca' Zul, di Ca' Selva, di Verzegnis, del Tul, di Ravedis): le operazioni necessarie ad assicurare il mantenimento della capacità di invaso, le operazioni di svaso, sghiaimento e sfangamento delle dighe effettuate sulla base di un progetto di gestione approvato ai sensi dell'articolo 114 del decreto legislativo 152/2006;
9.	per i laghi artificiali da cava delle Mucille, la realizzazione di fasce tampone vegetate, con le specie indicate nel capitolo "indicazioni per i ripristini ambientali" di cui alla relativa Scheda d'ambito;

COERENZA DELLA VARIANTE:

La variante NON CONFLIGGE con le prescrizioni d'uso per le attività per le quali non è richiesta l'autorizzazione paesaggistica.

PRESCRIZIONI D'USO	
d) in attuazione dell'articolo 143, comma 4, lettera a), del Codice, per gli strumenti urbanistici adeguati o conformi al PPR, non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica, ma possono avvenire previo accertamento, nell'ambito del procedimento ordinato al rilascio del titolo edilizio, della conformità degli interventi medesimi alle previsioni del PPR e dello strumento urbanistico adeguato al PPR:	
1.	demolizioni di strutture in aree a rischio idrogeologico;
2.	interventi edilizi di rinaturalizzazione di suoli impermeabili e di riconversione di superfici cementate, asfaltate o comunque impermeabili in superfici permeabili;
3.	interventi di potenziamento della rete della mobilità lenta su tratti già esistenti di strade locali, strade vicinali, sentieri, itinerari ciclopedonali, oppure attraverso l'utilizzo di infrastrutture esistenti dismesse (quali ex ferrovie, argini, alzaie e ripe di fiumi, tronchi stradali dismessi);
PRESCRIZIONI D'USO	
e) in attuazione dell'articolo 143, comma 4, lettera b), del Codice per gli strumenti urbanistici adeguati o conformi al PPR che hanno individuato le aree gravemente compromesse e degradate di cui all'articolo 34, non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica i seguenti interventi:	
1.	per i campi fotovoltaici: la riqualificazione e/o la dismissione dell'esistente come indicati nelle Schede d'ambito e nell'Abaco delle aree compromesse e degradate;
4.	nelle cave, gli interventi per la gestione dell'esistente e di rimozione degli impianti e dei manufatti dismessi, indicati nelle Schede d'ambito e nell'Abaco delle aree compromesse e degradate; rinaturalizzazione nelle aree già destinate ad insediamenti produttivi inutilizzati o sottoutilizzati;
5.	per gli elettrodotti: interventi di interrimento di linee aeree esistenti di bassa tensione sotto il sedime stradale; mitigazione delle cabine di trasformazione esistenti attraverso la piantumazione di essenze arboree e arbustive autoctone;
6.	per le aree già destinate ad insediamenti produttivi inutilizzati o sottoutilizzati: interventi di rinaturalizzazione e riqualificazione, dettagliati negli strumenti urbanistici con specifici elaborati, proposti in sede di adeguamento o conformazione al PPR, sulla base degli indirizzi indicati nell'Abaco delle aree compromesse e degradate: tali aree sono individuate fra quelle indicate con grado di compromissione "alto" nella "carta delle aree compromesse e degradate", o ulteriormente indicate in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici generali.

COERENZA GENERALE AL PPR DELLA VARIANTE:

La variante non ha influenza nella percezione del paesaggio in quanto riguarda la realizzazione di una rete di scolo che sarà posizionata sotto il piano di campagna.

5 MODIFICHE AZZONATIVE

La variazione urbanistica prevede:

1. l'inserimento dell'ambito interessato dall'esproprio, avente una superficie di 5192,00 mq, sulle zone omogenee suddette;
2. l'inserimento sulla legenda del PRGC della nuova voce "ambiti interessati da esproprio ai sensi del D.P.R. 327/2001".

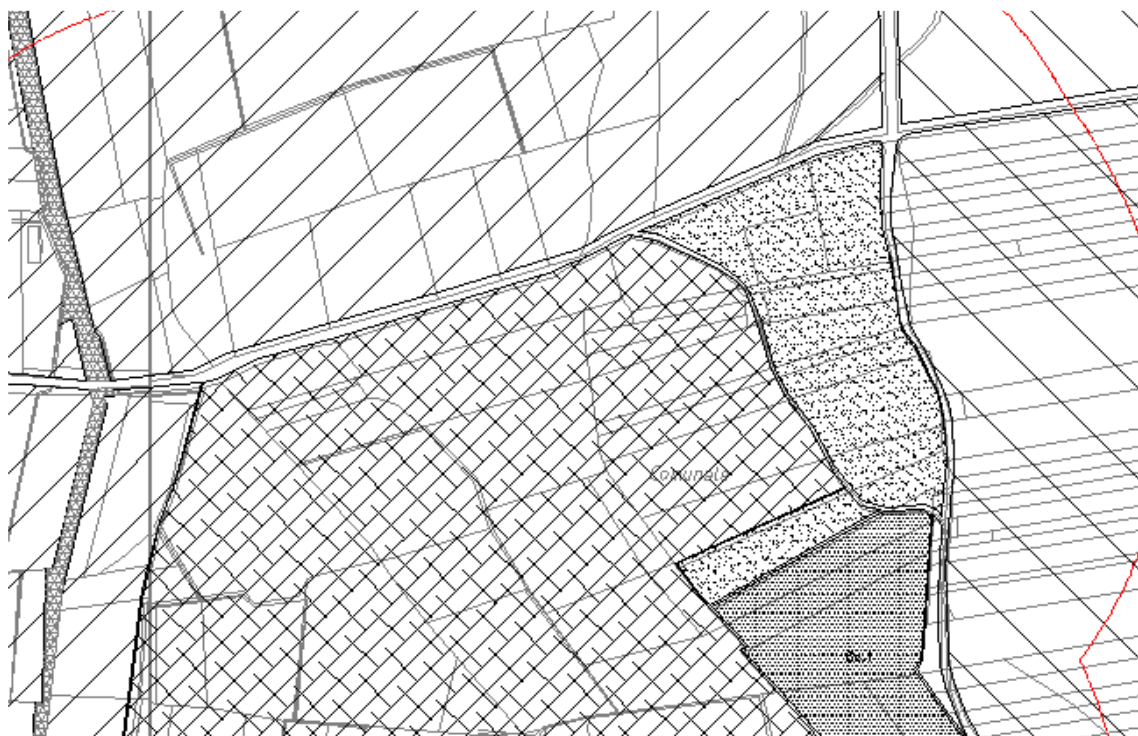


Fig. 1 - Estratto della planimetria di zonizzazione vigente del P.R.G.C

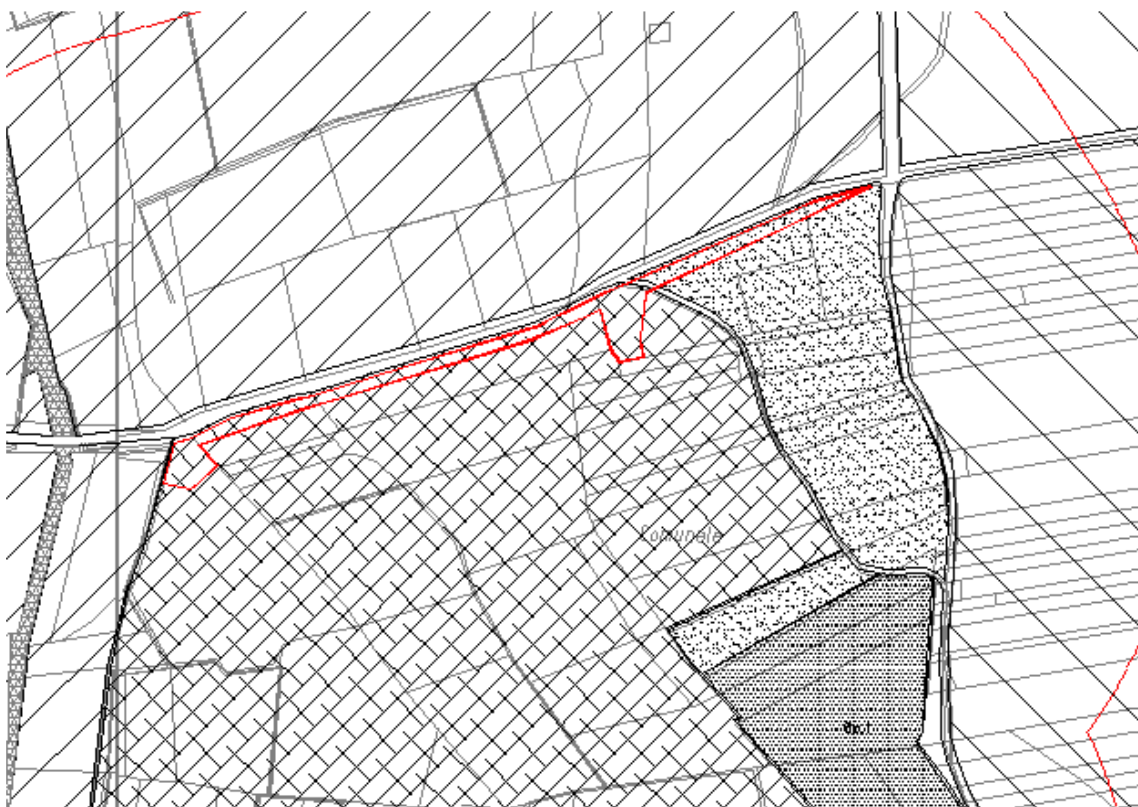


Fig. 2 - Estratto della planimetria di zonizzazione della variante n. 28 al P.R.G.C – (linea continua rossa l’ambito interessato da esproprio ai sensi del DPR 327/2001)

6 NORME DI ATTUAZIONE

La variante comporterà l’inserimento nelle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G.C all’art. 42 – Posa reti per infrastrutture la seguente disposizione.

“Per le opere pubbliche o di pubblica utilità per la realizzazione delle quali si prevede l’esproprio ai sensi del DPR 327/2001, l’ambito di esproprio è individuato nella cartografia della zonizzazione con perimetro specifico”.

IL PROGETTISTA

Ing. Federico Croci